

Simone Collini

Antonio Todde aveva 112 anni e viveva vicino Nuoro. Era seguito dai medici per capire il segreto della longevità

È morto l'uomo più vecchio del mondo

ROMA È morto l'uomo più vecchio del mondo. Antonio Todde aveva 112 anni e avrebbe dovuto festeggiare il suo 113mo compleanno il prossimo 22 gennaio. Dallo scorso anno era entrato nel «Guinness dei Primati». Per tutti gli abitanti di Tiana, il paese di 600 anime in provincia di Nuoro dove, nel 1889, è nato e dove, fino alla notte del 3 gennaio ha sempre vissuto, era «Tziu Antoni», il simpatico vecchietto che fino a pochi giorni fa era ancora arzillo, lucido e, tutto sommato, in buona salute. Per gli scienziati, ricercatori e immunologi di diverse università italiane e straniere era una sorta di laboratorio vivente che ha aiutato a capire quali siano i segreti della longevità umana.

Per tutta la vita (tranne che negli anni in cui aveva combattuto nella Grande guerra) aveva lavorato la campagna e fatto il pastore, percorrendo a piedi in lungo e in largo le pianure (poche) e i monti (tanti) della Barbagia, la zona al centro della Sardegna. Gli piaceva camminare, odiava salire sulle automobili, non fumava e per tutta la vita mangiava pasta e minestre di verdure, anche

se, da buon sardo, non disdegnava carne di maiale e di agnello alla brace e non rinunciava a bere qualche bicchiere di buon Cannonau, il vino rosso tipico della zona.

La sua è stata una vita sana, insomma, all'aria aperta e senza vizi o stravizi. Eppure secondo numerosi studiosi il segreto della sua longevità, e di quella di altri ultracentenari che vivono in Sardegna, sarebbe da ricercarsi nel Dna degli abitanti dell'isola. Per appurarlo, dal 1996 la cattedra di Biochimica clinica della facoltà di medicina dell'Università di Sassari sta portando avanti un progetto denominato «Akea», acronimo dell'augurio sardo «a kent'annos», «a cent'anni». I ricercatori hanno messo in luce che la Sardegna è la regione del mondo dove è più alto il numero delle persone ultra longeve, quella insomma in cui si vive di più. Un elemento che non può essere spiegato solo con fattori ambientali, ma che ha fatto chiama-



È morto Antonio Todde, di Nuoro (nella foto è quello seduto) l'uomo più vecchio del mondo, aveva 112 anni. Ansa

re in causa la genetica. «Per scoprire perché i sardi vivono così a lungo stiamo effettuando studi e ricerche nell'ambito della genetica e della biologia molecolare per individuare i marcatori genetici della longevità e i geni candidati alla vita delle cellule», spiega il prof. Luca Deliana, docente di Biochimica clinica dell'Università di Sassari e direttore del progetto «Akea»: «abbiamo già prelevato nei 377 Comuni sardi il Dna degli ultracentenari e degli ultranovantacinquenni per scoprire i fattori genetici predisponenti che, assieme agli elementi esterni quali l'ambiente e l'alimentazione, portano a questa longevità».

Ma la fama di «Tziu Antoni» non si era arrestata alle coste della Sardegna. I risultati della ricerca sono stati pubblicati anche sulla rivista scientifica «Aging», suscitando vivo interesse da parte della comunità scientifica internazionale. Inoltre a Rostok, in Germania, recentemente

gli avevano dedicato un convegno, mentre un immunologo dell'Università di Bologna, Claudio Franceschi, da anni lo seguiva per cercare di scoprire quali fossero i segreti genetici e immunologici della sua longevità. «Todde - ricorda Franceschi - è stato allevatore per 70 anni. Solo in età adulta ha conosciuto terapie salvavita, quali gli antibiotici, e negli ultimi decenni ha assistito ai grandi cambiamenti tecnologici della fine del Millennio; ha combattuto la prima guerra mondiale, ha vissuto in periodi di grandi epidemie, come la spagnola e la malaria. La vita di Todde - ha aggiunto lo scienziato - è stata caratterizzata da un atteggiamento sempre positivo e di grande serenità d'animo. Per tutte queste ragioni Antonio ci ha insegnato molto sulle componenti genetiche e ambientali (compreso lo stile di vita e la nutrizione) e le strategie che consapevolmente o no gli uomini hanno utilizzato per invecchiare in buona salute e in grande armonia». Todde, rimasto vedovo 11 anni fa, ha lasciato una sorella di 98 anni e due figlie, di 81 e 78 anni. Ma anche un promettente successore: Giovanni Frau, di Orroli, sempre nel nuorese, che con i suoi 111 anni è il terzo uomo più vecchio del mondo.

Sorpresa, dopo le feste cambiano i professori

Scuola: rientro nel caos. Colpa del ritardo della Moratti nella compilazione delle graduatorie dei supplenti

Anna Maria De Luca

ROMA Il 7 gennaio le scuole riapriranno i battenti in un clima di tensione: la decisione preannunciata dal Ministro Moratti di sospendere i Cisl, la sorpresa del tardivo cambio docenti dopo le vacanze natalizie e l'annuncio di sciopero di circa undicimila dirigenti scolastici da un anno e mezzo in attesa del contratto creano non indifferenti inquietudini nel mondo scolastico, a tutti i livelli, a partire dai presidi, per finire al personale non docente ed agli alunni.

Il ministro Moratti è intervenuto ieri sulla sospensione dei Centri di servizi per le istituzioni scolastiche, decisione che, secondo la Cgil, porterebbe ad un ripristino dei Provveditorati, indirizzando il sistema verso un nuovo centralismo che danneggerebbe l'autonomia, pilastro della Riforma, e creerebbe un nuovo conflitto con le Regioni. La Moratti afferma, al contrario: «La sospensione dei Cisl, peraltro attivati soltanto in qualche realtà territoriale, non accresce in alcun modo le competenze dei centri servizi amministrativi (Csa), non significa ripristino dei Provveditorati né tantomeno limita l'autonomia scolastica. La sospensione si è resa necessaria in quanto è in via di attuazione la complessa ristrutturazione del ministero con l'unificazione degli ex dicasteri della pubblica istruzione e dell'università, ricerca scientifica e tecnologica. Nulla è variato nella struttura e nelle competenze dei Csa che sono subentrati ai Provveditorati con funzioni diverse e più limitate. I Provveditorati agli studi sono soppressi dal 1° gennaio 2002, come del resto sottolineato nella premessa del provvedimento». Per quanto riguarda l'aumento di spesa creato dal decreto del 21 dicembre con la decisione di porre un dirigente a capo di ogni Csa, e non uno ogni tre centri, come era invece previsto nella riforma, la Moratti afferma: «La possibilità di affidare la responsabilità di un Csa provinciale ad un dirigente amministrativo è rimessa alla competenza

del direttore generale regionale, tenuto conto delle situazioni relative ai diversi contesti territoriali». Per quanto riguarda invece l'ipotesi di un conflitto con le regioni, avanzata dalla Cgil, il ministro ha assicurato di aver «preventivamente consultato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola e della Funzione pubblica e, in particolare questi ultimi, hanno espresso valutazione sostanzialmente positiva». Non altrettanto semplice sarà per la Moratti spiegare come mai non ha mantenuto l'impegno di dare agli alunni una volta per tutte, a settembre, i rispettivi insegnanti. I fatti dimostrano il contrario: secondo quanto denuncia il responsabile del settore scuola della Margherita, Giovanni Manzini, «l'efficienza di questo governo è solo virtuale, mentre la confusione è reale. Il ministro Moratti assicurerà, l'estate scorsa, che tutti i ragazzi avrebbero avuto i loro docenti fin dal primo giorno di scuola. Ora invece si apprende che le graduatorie definitive dei supplenti annuali, quelli a suo tempo nominati dai capi d'istituto, sono state comunicate alle singole scuole soltanto il 18 dicembre e che quindi in molte classi, al ritorno delle ferie natalizie, i ragazzi troveranno nuovi insegnanti: un brutto regalo della Befana».

Docenti, presidi ed alunni non sono gli unici «scontenti» della scuola. A Napoli, applicati di segreteria e bidelli si sono appellati all'assessore provinciale alla pubblica istruzione denunciando una paradossale situazione: «Non capiamo perché mentre studenti ed insegnanti sono in vacanza, noi siamo invece a scuola a lavorare come sempre con tempera-

Intanto i vescovi scrivono alle famiglie italiane: non esonerate i vostri figli dall'ora di religione



La protesta degli studenti del Liceo Avogadro di Roma contro la riforma Moratti
Andrea Sabbadini

Veltroni: mai più manifesti abusivi

ROMA «Tutte le forze politiche devono dare delle indicazioni chiare sul fenomeno dell'affissione illegale dei manifesti». Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, al termine della sua visita al centro di prima accoglienza della Caritas, «Casa di Cristian», è tornato a parlare del fenomeno dei manifesti abusivi nella capitale. Sull'argomento, ieri mattina, il sindaco aveva già inviato una lettera a tutti i segretari dei partiti romani e ai capigruppo in consiglio comunale, invitando tutti ad assumere un atteggiamento più civile.

«Oggi - ha detto Veltroni - abbiamo voluto riprendere la nostra battaglia contro i manifesti abusivi che imbrattano la città facendo un appello direttamente ai politici. Infatti i partiti per primi dovrebbero dare il buon esempio ai cittadini, staccando i manifesti abusivi che sono stati affissi su tutti i muri». Il sindaco, nell'auspicare un maggior «senso civico» da parte dei suoi colleghi, ha poi aggiunto che «l'esigenza di comunicare le proprie idee deve essere esercitata nel rispetto degli spazi regolamentari e senza offendere il decoro urbano» e che perciò il «Campidoglio provvederà a mandare in giro per la città delle apposite squadre per staccare tutti i manifesti abusivi». Nei giorni scorsi il malcostume delle affissioni abusive non aveva risparmiato neppure strutture pubbliche di prima necessità, e sul Lungotevere due cabine telefoniche speciali destinate ai disabili erano state completamente tappezzate di manifesti di An che le avevano rese inservibili. L'episodio aveva provocato una durissima reazione da parte delle organizzazioni dei portatori di handicap.

la campagna dei radicali

Raccolta di firme per i detenuti

ROMA Milano, Roma, Firenze, Bologna, Udine e Trieste: prende il via oggi dalle carceri di queste sei città una campagna promossa dai Radicali di raccolta di firme per 25 proposte di legge di iniziativa popolare, cinque dedicate a temi della giustizia.

La campagna, presentata a Roma nel corso di una conferenza stampa, proseguirà in altre città italiane per tutto gennaio (la raccolta delle 50 mila firme al di fuori si concluderà, invece, a fine febbraio) con l'ambizioso obiettivo di coprire tutti i 250 istituti di pena sparsi sul nostro territorio, dove sono rinchiusi 58 mila detenuti, il 45 per cento dei quali è ancora in attesa di giudizio ed è quindi nella condizione di esercitare un proprio diritto.

«Si tratta - ha spiegato l'euro parlamentare della Lista Bonino, Benedetto Della Vedova - di un progetto di riforma per il Paese, una sorta di tabella di marcia che

un governo liberale al quale interessi raggiungere standard di maggior civiltà e libertà per tutti i cittadini dovrebbe cercare di assumere come propria». «Sono decine di migliaia i detenuti che non hanno perso i diritti costituzionali - ha detto il direttore del carcere romano di Rebibbia, Massimo Di Rienzo, intervenuto alla conferenza stampa a sostegno dell'iniziativa - la campagna voluta dai radicali offre loro la possibilità di continuare a partecipare alla vita democratica del Paese, in un contesto rieducativo che apre le carceri alla società civile». Con le cinque proposte di legge sulla giustizia i radicali chiedono l'abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale, la separazione delle carriere dei magistrati, la riduzione dei termini di custodia cautelare e la semplificazione delle procedure in materia di liberazione anticipata ed infine una proposta riguarda la responsabilità civile dei magistrati. Ma le proposte non si fermano qui: ai detenuti, grazie ai quali i radicali sperano di poter raccogliere intorno alle 10 mila firme, «restituendo a ciascuno che firmerà - ha detto Natale D'Amico, vicepresidente del gruppo Margherita al Senato - parte della propria dignità di cittadino», sarà chiesto di mobilitarsi per questioni quali l'eutanasia, la prostituzione, la droga, la clonazione terapeutica.

Il Partigiano
BRUNO CERASI
«NANDO»
ci ha lasciato, con dolore lo annuncia la moglie Alda Vigorelli.
Milano, 5 gennaio 2002

È mancato all'affetto dei suoi cari
BRUNO CERASI
«NANDO»
Ne danno il triste annuncio i figli Tiziana con Peter, Luciana, Gianluigi con Emy, i nipoti, i pronipoti. I funerali si svolgeranno in Milano in forma civile partendo dall'ospedale Maggiore Niguarda.
Per ora e giorno dei funerali chiamare il numero 02/99.80.753.
Milano, 5 gennaio 2002

La Federazione milanese dei Democratici di Sinistra annuncia la scomparsa del compagno
BRUNO CERASI
ne ricorda la sua lunga militanza politica ricoprendo numerosi incarichi di partito ed istituzionali, gestendoli con il massimo impegno e serietà. Alla moglie Alda, ai figli Gianluigi e Tiziana, ai familiari giungano le più sentite condoglianze.
Per informazioni sui funerali telefonare al nr. 02/99.80.753.
Milano, 5 gennaio 2002
La Federazione di Padova si unisce al profondo dolore del compagno Pietro Folena per la scomparsa del fratello
ANDREA
Padova, 5 gennaio 2002

L'Unione Regionale Veneto partecipa al lutto che ha colpito Pietro Folena con la scomparsa del fratello
ANDREA
Venezia, 5 gennaio 2002
Le compagne ed i compagni dell'Unione Regionale Ds-Lazio, si uniscono al dolore di Pietro Folena e della famiglia tutta per la scomparsa del caro fratello
ANDREA
Il Segretario e la Direzione Regionale lombarda dei Democratici di Sinistra sono vicini con affetto a Pietro Folena per l'improvvisa e prematura scomparsa del fratello
ANDREA
Un abbraccio.
Milano, 5 gennaio 2002

Laura e Pino Soriero sono vicini al dolore di Pietro Folena e alla sua famiglia per la perdita del caro fratello
ANDREA
Roma, 5 gennaio 2002
Mariolina e Francesco Carboni partecipano al dolore di Pietro Folena e della sua famiglia per la scomparsa del fratello
ANDREA
Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
publilkompass
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00

Per la pubblicità su l'Unità
publilkompass

- | | | |
|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341 |
| TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711 |
| ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 | COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9 |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 | FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212 | GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 | SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556 |
| BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955 | IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 | SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111 |
| CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250 | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185 | VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754 |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 | |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA